

GIUDIZI POESIE DESIO

Domenica

Le parole hanno la forza dell'immagine, come si conviene a un testo poetico, almeno per intento e vocazione. E l'immagine sa convocare, oltre alla vista, tutti i sensi: il profumo del caffè bruciato, i colori (il nero, il blu, l'oro e l'argento), il canto e l'invito ad ascoltare e poi il ghiaino che par di sentire sotto i piedi. Da ultimo l'indicazione ripetuta della terra, prima una montagna asciutta, poi un pugno scuro: terra che è vita e morte. Terra che separa, come un perentorio segno di realtà che dissolve illusioni e intenzioni, e declina in una scoperta, quella conclusiva, di amara matrice pasoliniana.

Oggi

Con qualche acerba dissonanza, si fa largo nel testo il senso di una gratitudine, così rara nel ragionare odierno, per la vita e la promessa che essa contiene. Il senso di un travaglio positivo che forse evita al tempo di essere soltanto ladro e regala al procedere umano la cadenza del passo, provvisto di senso, che è come dire significato e direzione. La mancanza di punteggiatura, non un bene in assoluto, pare dire di una sincerità fragile, da custodire e coltivare, consegnandola ancora a una mano forte, a un sorriso rugoso, come nel sapiente inizio del canto.

Canto liberatorio

Seppure non si possa dire che l'usignolo abbandoni il terreno cruento dove si consuma la lotta degli uomini, e neppure che si rassegni a scordare la terra quando essa si mostra come "un campo arso dalla guerra" per fuggire sereno, per quanto in cerca d'amore, tuttavia ci sono alcune rime fortunate che danno consistenza e profondità al testo: l'opposizione, più apparente che reale, tra il cielo e il gelo e l'accostamento tra "purezza" e "chiarezza" che apre l'ultima quartina e la conduce, altro passaggio notevole, fino a risalire all'autrice che l'usignolo culla.